

---

# DECRETO LEGGE

# INFRASTRUTTURE

---



Antonio Castellucci

Il Governo Draghi è nato per iniziativa pressochè personale del Presidente Mattarella a seguito di una crisi dai difficili sbocchi.

E' un Governo con una larga anomala maggioranza, ma con una missione molto importante, l'attuazione del "Recovery Plan" al fine di poter gestire i fondi europei destinati ad opere strutturali mirate allo sviluppo. Il Presidente Draghi, nel rispetto del mandato ricevuto, nonostante le difficoltà per la pandemia, sta agendo in questa direzione con efficacia e con risultati positivi.

All'Italia, dei 750 mld del piano europeo, è stata assegnata la quota più consistente, 191,5 mld di euro, ma il piano è diventato di oltre 235 mld perché sono stati aggiunti fondi europei pregressi non utilizzati ed ha ottenuto il benessere di Bruxelles e, all'Italia, è stato già assegnato un anticipo di circa 25 mld.

L'attuazione del piano, da realizzare in tempi brevi, è complessa e si è reso necessario apportare delle modifiche organizzative del Ministero più interessato al problema, quello delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili. A tal fine il Consiglio dei Ministri del 2 Settembre scorso ha approvato il Decreto legge "Infrastrutture" presentato dal Ministro Enrico Giovannini.

"Dieci anni per cambiare l'Italia" è lo slogan che accompagna il Decreto.

Il provvedimento ha lo scopo di semplificare le procedure per gli investimenti nelle infrastrutture, migliorare la sicurezza, ridurre i divari nel territorio. Prevede una rimodulazione della struttura del Ministero con la creazione di tre Dipartimenti finalizzati a garantire l'attuazione dei processi per la transizione ecologica nonché la istituzione di un "Centro di ricerca e sviluppo" per il settore della sostenibilità ambientale e per la mobilità. Modifiche ritenute necessarie per supportare le attuali funzioni del Ministero per consentire la realizzazione dei progetti del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza).

La crisi pandemica ha mostrato, tra l'altro, la criticità dei rapporti Stato e Regioni mentre occorre avere una visione comune per assicurare investimenti adeguati e creare le condizioni per accelerare l'esecuzione delle opere per dare continuità organica ai collegamenti internazionali con quelli nazionali e locali. Infatti tra gli obiettivi principali del Pnrr vi è

quello di spostare almeno il 10% del traffico su auto private verso il trasporto pubblico che ha un impatto minore in termini di inquinamento ambientale.

In considerazione della crisi pandemica e per la ripresa piena delle attività, alle Regioni saranno assicurate risorse adeguate per erogare servizi aggiuntivi. Per il trasporto aereo è prevista la prosecuzione fino al 2022 dei collegamenti tra Milano-Linate e Regno Unito effettuati da vettori comunitari e britannici. Per il settore ferroviario è prevista una accelerazione dei contratti di programma delle FS, per circa 30 mld, che erano stati già finanziati, nonché l'attuazione del piano nazionale di implementazione del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario con il potenziamento degli interventi per la digitalizzazione per aumentare la sicurezza e potenziare il traffico senza ricorrere solo alla costruzione di nuove linee.

Il Decreto interviene anche sulla riduzione dei divari di dotazione infrastrutturale del Mezzogiorno e a sostegno della capacità progettuale delle Regioni e Comuni.

Si rafforza, inoltre, il ruolo dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle strade statali e delle autostrade (Ansfisa).